

sul disegno di legge che si discute; ma ne colgo l'opportunità per richiamare l'attenzione del ministro sul titolo delle spese che si fanno per le strade obbligatorie.

Potrei indicare alcune strade per le quali, sebbene da un pezzo compiute, le popolazioni continuano ancora a pagare le prestazioni; cosa che perturba immensamente l'economia non solo individuale, ma anche quella generale di quei luoghi. E ciò deriva dal fatto che i prefetti pretendono in alcuni luoghi di cumulare i fondi che servono alle varie strade comunali della stessa Provincia.

Accennerò ad una di queste strade, a quella intercomunale fra Nara e Campobello di Licata, la quale da due anni è aperta all'esercizio pubblico, e tuttavia le popolazioni continuano a pagare per le strade di altri Comuni.

Questo è un fatto degno dell'attenzione del ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Marchiori, relatore. Lasciando al ministro di rispondere alle questioni, sulle quali è stata richiamata la sua attenzione, debbo chiarire l'intendimento che ha avuto la Commissione nel formulare il secondo articolo soppresso dal Senato. Il suo concetto era che la spesa per le strade obbligatorie venisse fissata in un milione e mezzo per gli esercizi successivi, adibendo però questa somma al pagamento degli impegni già contratti.

Quanto ai nuovi bisogni, poichè non si deve credere che l'Italia si trovi in una condizione di viabilità obbligatoria la quale corrisponda allo sviluppo ferroviario ed ai bisogni commerciali, il concetto della Commissione era che, di mano in mano che si rendessero disponibili delle somme sullo stanziamento complessivo, si destinassero a nuove costruzioni. Ecco il concetto della Commissione. Quando invece il Senato ha stabilito che lo stanziamento di un milione e mezzo sia limitato ad un solo triennio, ha inteso con ciò uniformarsi alle esigenze del momento finanziario, nella fiducia che, risorgendo le finanze dello Stato, questo vorrà mettersi su una via più larga, per provvedere alla viabilità obbligatoria.

Vede così l'onorevole Prinetti che il secondo capoverso dell'articolo secondo andava completamente a scomparire. E con questo ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti-Scala.

Stelluti-Scala. Debbo rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici una raccomandazione, la quale può estendersi anche agli altri suoi colleghi.

Tra gli effetti della riduzione dei lavori derivanti da questa legge, si dovrà necessariamente considerare la conseguenza di una riduzione in maggiore o minore misura, del personale straordinario addetto alla viabilità obbligatoria. Io, relatore del disegno di legge per la sistemazione degli straordinari, non posso davvero esser sospettato di soverchio sentimentalismo, e me ne possono testimoniare gli onorevoli colleghi che abbiano avuto la pazienza di leggere la mia relazione. Però non posso non impensierirmi della sorte di questi impiegati, rispetto ai quali sarà presa una determinazione prima forse che sia dato di discutere la legge che li riguarda. Ho ferma fiducia che, se la Camera avesse potuto occuparsi di quel disegno di legge, avrebbe certo accettato uno dei principali concetti della Commissione: che, cioè, gli straordinari delle nostre Amministrazioni abbiano indiscutibile diritto ad una preferenza nei concorsi a posti di ruolo in confronto agli estranei.

Non basta. Su quali criteri, aggiungo, saranno fatti i licenziamenti di straordinari, ove siano assolutamente necessari? A me consta, e ne fan fede gli allegati alla mia relazione, che dalla stessa Amministrazione dei lavori pubblici, in questo ultimo tempo, sono stati assunti nuovi straordinari. Ora, quando per fatalità delle cose si sarà costretti a prendere qualche provvedimento intorno al personale straordinario, spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto delle idee e delle raccomandazioni della Commissione parlamentare sul disegno di legge relativo agli straordinari, in quanto sia possibile al potere esecutivo di metterle in pratica. Non è dubbio che impiegati che ormai da lunghi anni servono lo Stato debbano avere maggiori diritti e riguardi che non gli ultimi arrivati.

La nostra Commissione, con l'articolo 2 del disegno di legge, propone che, in via transitoria, lo Stato segua la massima che, qualora fra gli straordinari ci siano elementi idonei ad entrare in pianta stabile, essi abbiano pieno diritto ad una preferenza che non è mestieri di dimostrare. È una maniera molto semplice e spedita per ridurre da una